



ARTE&
CULTURA

DALL'8 SETTEMBRE
AL 31 DICEMBRE 2025

Blerta Xhomo
Massimo Barlettani

Dialoghi
Paralleli





ALESSANDRA CARLOTTO

Pr & Communication Coordinator
alessandra.carlotto@zonim821.com

SARA BONDI

Communication & Hospitality Manager
sara.bondi@albola.it

GIANCARLO PAROLINI

Head of Communication and Sustainability
giancarlo.parolini@zonim821.com



I NOSTRI VIGNETI

Castello di Albola è una tenuta vinicola di origine medievale che si estende per oltre 900 ettari, di cui 110 vitati. Acquisita da Zonini nel 1979, è stata oggetto di grande e assidua cura. Si trova a Radda in Chianti, uno splendido borgo medievale, cinto da caratteristiche mura, nel cuore della zona di produzione del Chianti Classico.

La Tenuta gode di una posizione unica sulle più alte colline del Chianti Classico.

I vigneti, caratterizzati da forti pendenze, sono collocati tra i 300 e 650 metri s.l.m.

È per questo che i vini prodotti in questa Tenuta sono definiti Wines of Altitude, una definizione che non fa riferimento soltanto all'elevata posizione geografica nelle colline del Chianti Classico, ma anche all'eccellenza unita alla costante ricerca rispetto a nuove tecniche di affinamento nella vinificazione. Questa caratteristica non solo esalta la bellezza del paesaggio, ma permette di produrre vini che denotano uno spiccato legame con il territorio.

LA NOSTRA STORIA

Da più di 1000 anni Castello di Albola è associato ad alcune delle più nobili famiglie toscane: gli Acciaiuoli, i Samminiati, i Pazzi, i Ginori Conti. La zona di Castello di Albola è ufficialmente menzionata come “terra vocata alla viticoltura” in un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, che testimonia l'acquisizione della proprietà da parte degli Acciaiuoli nel 1480.

LA NOSTRA SOSTENIBILITÀ

La Tenuta di Castello di Albola è una fra le prime in Italia ad ottenere la certificazione EQUALITAS nel 2018, che riguarda la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle aziende vitivinicole. Il processo di conversione intrapreso dall'Azienda ha portato alla certificazione biologica nel 2019.

CASTELLO DI ALBOLA E L'ARTE

“Oltre 25.000 mila visitatori giungono ogni anno a Castello di Albola: un luogo che appassiona per la sua bellezza unica, l'architettura caratteristica del borgo medievale e la cultura vitivinicola che custodisce da generazioni. Quest'esposizione è parte di un percorso più ampio di Castello di Albola nel mondo dell'arte: un cammino volto a dar sempre più Valore al territorio e alla sua eredità, alla sua identità e alle sue tradizioni.

Noi che custodiamo questi luoghi per le generazioni future abbiamo il dovere di continuare a promuovere questi scambi così da interpretare insieme questo patrimonio senza eguali che abbiamo ereditato... e siamo invitati a farlo mentre degustiamo un buon bicchiere di vino: un simbolo di buona convivialità, apparentemente semplice e per alcuni banale, che è capace di raccontare tante storie diverse dalla sua ma tutte di egual Valore”.

ALESSANDRO GALLO

Direttore ed Enologo di Castello di Albola

Dialoghi Paralleli

Radda in Chianti – 6 Settembre 2025.

Dall'8 settembre fino al 31 dicembre, Castello di Albola ospiterà la terza esposizione del progetto “Dialoghi Paralleli” a cura di Fabio Calvetti e Armand Xhomo: un percorso culturale, tra arte e tecnica, pittura e vino, che darà nuovamente ai visitatori la possibilità di scoprire, all'interno della tenuta, le opere di due artisti: Blerta Xhomo & Massimo Barlettani. Il concetto dei “Dialoghi Paralleli” esprime una profonda chiave di interpretazione della contemporaneità: sono “Dialoghi Paralleli” tutte quelle conversazioni, diverse tra loro, che nel loro percorso si susseguono senza mai perdere la propria unicità; tutti quei confronti che grazie alla propria vicinanza si arricchiscono ma non disperdono la voce del proprio interlocutore. La prossimità continua data dal parallelismo, qualunque esso sia, è simbolo di rispetto, reciprocità ed apertura. La mancanza di intersezione, tipica del parallelismo, ha un forte significato simbolico: non è mancanza di incontro ma confronto costante lungo tutto il cammino. È, infatti, proprio con questo spirito che l'esposizione è stata progettata a Castello di Albola: la tenuta non solo ospita un dialogo artistico, quello di Blerta Xhomo & Massimo Barlettani, ma lo accoglie, se ne prende cura e lo arricchisce attraverso la propria identità. Qui, le opere che sono state create dai due artisti non raccontano solo sé stesse, ma contribuiscono ad arricchire l'esperienza estetica del visitatore all'interno del luogo che le accoglie. Non sono dunque semplici oggetti nei quali imbattersi, elementi che generano curiosità in virtù del loro “essere inaspettati” all'interno del luogo, bensì veicoli che invitano ad andare oltre: scoprire il luogo e la cultura che custodisce con occhi diversi. Sempre il tema “Dialoghi Paralleli” esprime il rapporto colloquiale tra le opere di Blerta Xhomo & Massimo Barlettani: due artisti, profondamente diversi dal punto di vista del percorso e della propria tecnica artistica, ma anche profondamente interessati a cogliere il senso. All'interno del percorso esperienziale progettato a Castello di Albola, le opere offrono al visitatore diverse visioni di mondi, significati e soggetti: espressioni differenti di due diverse menti creative che si incontrano, trovano ognuna il proprio spazio specifico, e non si scontrano ma si arricchiscono nella reciprocità espositiva.



N 405

M 34

2021
Monte Janico
Alto 2009



Dialoghi Paralleli

TESTO CRITICO

a cura di Armand Xhomo

BLERTA XHOMO

Blerta è un'artista che percorre la strada dell'arte senza complessi e paure. Non si preoccupa se deve pagare "il ticket" nel casello della fermata dell'"arte moderna", l'importante è proseguire il proprio cammino per arrivare alla destinazione dell'arte contemporanea. La sua formazione nasce e si forma nel tempo del "realismo socialista", dove la rappresentazione della realtà ed i temi erano legati con la necessità dell'idealizzazione della vita sociale. Lo stile era generalmente figurativo, realistico, con il bisogno di una lettura chiara della figura. Prestissimo entra nell'area del post realismo lasciando indietro non solo l'area geografica ma anche le tematiche e la tecnica che distinguevano quel concetto. La sua arte si arricchisce pian piano con elementi dell'espressionismo, cercando una rappresentazione diretta dei sentimenti interiori e dello stato d'animo. I suoi quadri si trasformano non solo a livello della composizione ma anche coloristico e soprattutto gestuale; i quadri incominciano dall'interno verso l'esterno, direttamente dall'anima verso realtà. I suoi quadri si trasformano in una ribellione dello spirito contro la materia, una insofferenza verso la normalità del sistema che in fondo non cambia. Una ribellione dalla normalità convenzionale nella vita e nell'arte. Nei suoi quadri si vive come in una scena di teatro, dove l'erotismo, la drammaticità, la speranza e la rabbia si amalgamano senza compromessi. Lei dipinge con gli "occhi dell'anima" che sono la base di partenza della poetica espressionista. Per lei non è importante riprodurre fedelmente la realtà, bensì lei veste un ruolo intermediario tra lei e il mondo, tra i sentimenti e le idee che le opere vogliono manifestare. I suoi quadri parlano per l'anima, parlano per l'individuo come rappresentante dell'umanità, parlano per le sue debolezze che arrivano a diventare una forza che

non si piega, parlando con il simbolismo della vita stessa. Le sue opere difficilmente sono oggetto d'arredamento, sono di più, è arte vera che fa riflettere. La ricerca di Blerta Xhomo ha percorso le strade del modernismo per poi sfociare nel post-moderno. “Dialoghi Paralleli” tra Massimo e Blerta è un dialogo vero che si arricchisce nella loro differenza tecnica ma che ha tanti punti d'unione come il colore, la composizione non convenzionale e soprattutto la necessità di non soffermarsi sulla superficie dell'opera.

Dialoghi Paralleli

TESTO CRITICO

a cura di Fabio Calvetti

MASSIMO BARLETTANI

“Dialoghi Paralleli” è l’idea/concetto che Castello di Albola promuove dal 2024 con l’impegno di aggiungere altri valori al suo universo fatto di enologia e storia, ma anche di offrire un reale contributo alla cultura, oltre a stimolare un dibattito nell’arte contemporanea. Così ogni anno, i due artisti invitati, sono chiamati a dialogare tra loro, con gli spazi storici del castello e con il grande pubblico che lo visita.

Ma esiste un dialogo forse più importante: quello che i singoli artisti hanno con se stessi e con il panorama dell’arte. Ogni artista è unico ma non è isolato poiché il suo lavoro è il risultato di esperienze passate; fatiche e pensieri dei maestri che lo hanno preceduto. Il caso di Massimo Barlettani da questo punto di vista è emblematico, lui ha scelto di concentrare la sua ricerca sul tema dei fiori; soggetto che nella storia dell’arte è stato rappresentato da quasi tutti i grandi artisti. Si ricordano gli “Iris” di Vincent Van Gogh, le “Ninfee” di Claude Monet ma anche e soprattutto le opere di Georgia O’Keeffe. I dipinti della grande artista americana del ‘900 erano organici alla sua visione del mondo e contenevano nello stesso tempo romanticismo, orientalismo, arte, politica e minimalismo.

Quindi si potrebbe pensare che sulla tematica dei fiori tutto sia già stato detto, ma non è così. Massimo Barlettani porta avanti da anni una personale filosofia creativa che esprime nella composizione, nella tecnica e nei contenuti,

instaurando un dialogo profondo e del tutto personale con il mondo della natura.

Il maestro Barlettani non dipinge i nobili fiori recisi, a lui interessano fiori di campo che rappresenta in un loro attimo di vita, fiori che esprimono il concetto di bellezza e di fragilità, di amore e di rinascita.

L'equilibrio e l'eleganza delle sue opere nascono da un complesso processo tecnico fatto con "velature a togliere", di colature, di schizzi. Poi, l'uso di particolari pigmenti metallici modifica l'effetto della luce riflessa dai dipinti, rendendoli ancora più vivi e misteriosi, fino a scoprire che sono opere astratte nascoste dietro figure riconoscibili.

Del suo progetto, così libero e nello stesso tempo rigoroso, il maestro Barlettani scrive: "Il mio lavoro è un invito a fermarsi ed apprezzare le piccole cose, che piccole non sono, e un invito alla positività come la vita che rinasce sempre. Per me dipingere fiori è un atto di fede e di speranza in un mondo che sembra aver perso ogni ritegno etico e forse, oggi, dipingere fiori, è un atto rivoluzionario."







Blerta Xhomo

“Petrarca avrebbe forse chiamato Albola “il tempio della quiete e della sensibilità”: un luogo dove la voce della terra e dell’amore risuona senza bisogno di parole.

È qui che è nato dentro di me, come nei miei genitori e in mio nonno, tutti agronomi, quel sentimento profondo che lega l’uomo alla natura.

La Toscana, per me, è più di una terra: è una vocazione, un sentimento interiore che si rinnova ogni volta nei racconti di mio nonno, ricordi nati dai suoi studi di orticoltura e viticoltura in Italia.

In questo contesto, l’uva non è soltanto un frutto: è poesia che matura nel silenzio, per poi diventare vino, capace di parlare il linguaggio intimo dei ricordi e dei desideri.

Ogni volta che ritorno in Toscana, sento di entrare in un universo poetico, denso di fascino e bellezza.

Il Castello di Albola, incastonato nel cuore della regione, è per me una poesia fatta di pietra, di vigne, di luci e di ombre toscane. Non è solo un luogo, ma un’emozione da vivere, una meraviglia da assaporare, un quadro da attraversare a piedi nudi tra i filari.

Le mie opere nascono da questo dialogo interiore e si presentano come strutture umane e naturali, cariche di luce ed emozione. Ombre silenziose ma evocative si intrecciano con la vitalità della vita stessa, trasformandosi in grido visivo e in tensione creativa.

Attraverso la pittura, cerco di orientare i sensi verso uno spazio che coltiva speranza, desiderio e ottimismo: una luce che si fa energia, come quella del sole, del vino e della terra.

Esporre qui, a “Dialoghi Paralleli”, accanto a un artista del calibro di Massimo Barlettani, è per me un grande onore.

Spero che, grazie all’arte, possa nascere un nuovo dialogo: quello tra la pittura – come luce che trattiene il tempo – e il vino, che, come scrive il poeta Mario Luzi, è “quella voce silenziosa della terra che parla sulle nostre labbra”.

Due piaceri antichi quanto la vita stessa”.

BLERTA XHOMO



ALBERO DELLA VITA - TREE OF LIFE,
olio su tela
cm 120 x 140



EVOLUZIONE UMANA - HUMAN EVOLUTION,
olio su tela
cm 120 x 140



FUGA SENZA CONFINI - ESCAPE WITHOUT BORDERS,
olio su tela
cm 120 x 120



KALTRA,
olio su tela
cm 120 x 120



LA CASA DEGLI SPIRITI ROSSI - THE HOUSE OF THE RED SPIRITS,
olio su tela
cm 140 x 140



LIBERTÀ DELL'ANIMA, FREEDOM OF THE SOUL

olio su tela
cm 120 x 140



OLTRE LA FUGA - BEYOND THE ESCAPE,
olio su tela
cm 140 x 140



CORONA DI MELOGRANO - POMEGRANATE CROWN,
Acrilico su tela
cm 140 x 140



VITA 1 - LIFE 1,
olio su tela
cm 100 x 200



VITA 2 - LIFE 2,
olio su tela
cm 100 x 200

BIOGRAFIA

Blerta Xhomo è nata nel 1968. Ha completato gli studi superiori presso l'Accademia di Belle Arti di Tirana, dipartimento di pittura, specializzazione in grafica, negli anni 1987-1991.

Sviluppa l'attività artistica tra l'arte figurativa e il cinema d'animazione.

Dal 1991 al 2007 ha lavorato come pittrice, animatrice e regista presso l'Alba Film Studio di Tirana. Ha partecipato a numerosi festival internazionali, tra cui l'International Film Festival di Stoccarda in Germania, lo Short Film Festival Ismailia in Egitto, il 13° International Panorama of Independent Filmmakers in Grecia, il "Balkan Snap Short Animation Film" a Skopje e il 42° International Short Film Festival in Finlandia.

I temi incentrati sulla natura umana, con tutte le sue lotte esistenziali, sono da tempo al centro dell'interesse delle creazioni dell'artista. L'insieme che propongono mira a orientare i sensi verso un'interpretazione dello spazio pittorico che coltiva ottimismo e speranza, oppure come un tocco forte di leggerezza espressiva che vuole trasformarsi in ritmo ed energia.

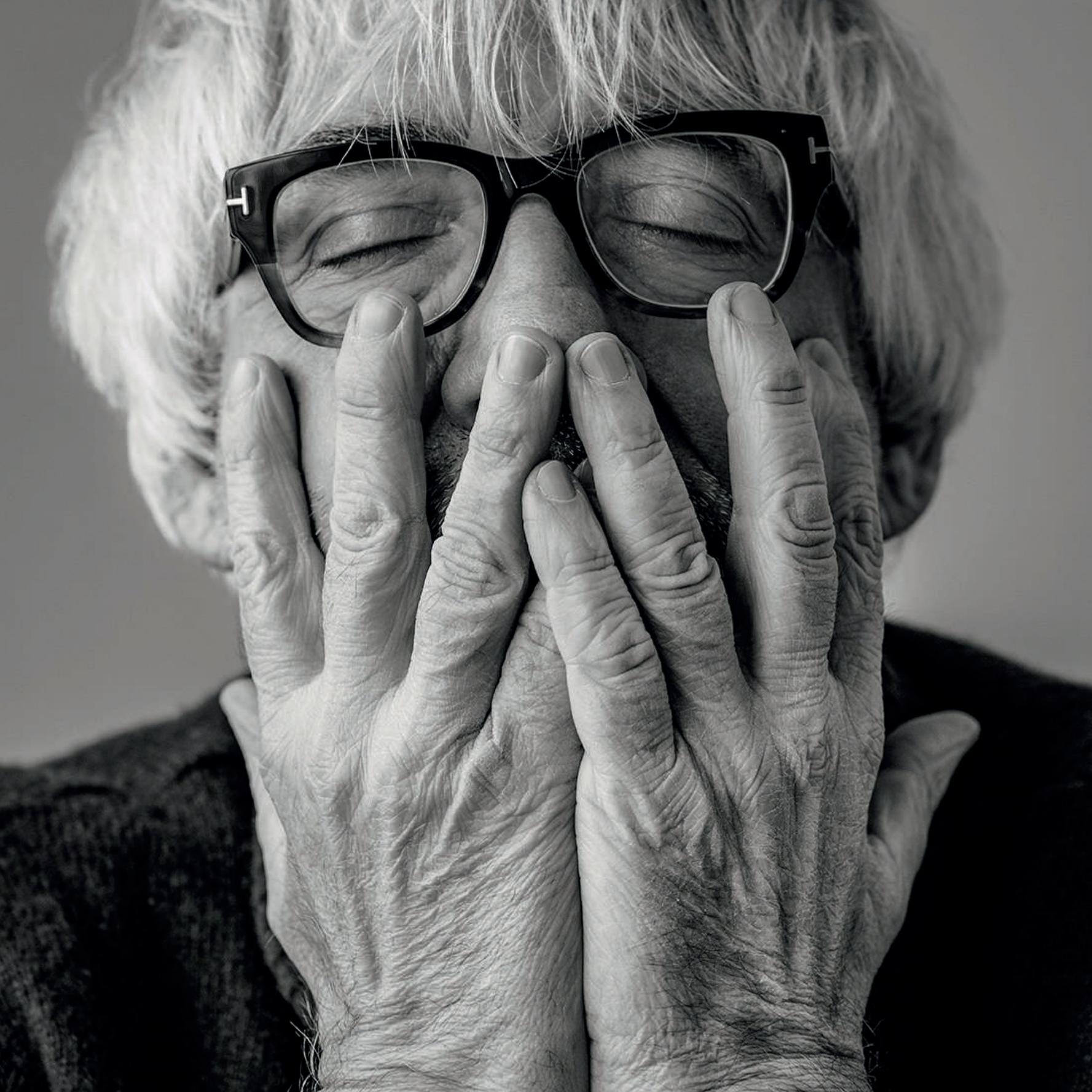
Ha inaugurato numerose mostre personali e partecipato a diverse esposizioni nazionali e internazionali, tra cui Albania, Italia, Kosovo, Danimarca. Ne segnaliamo alcuni come "WARD for ART" nel Palazzo Medici Riccardi a Firenze/Italia, "L'arte e il Tempo" Expo-Citta, Milano, Italia. "AETERNUM" nel Museo "Casa di Dante" Italia, "Il Labirinto Dell'ipnotista" Como, Italia, Museo Storico Nazionale "La solitudine dell'angelo", Tirana, "HOPE" Rovereto/Italia, "Cari Maestri" nel Museo di Correggio/Italia. Mostra personale "La trascendenza come corpo della mente" presso la FAB Gallery Tirana, Albania. Mostra personale "Journey" a Pristina, Kosovo, Mostra personale - "Pezull" alla FAB Gallery Tirana, Albania, ecc.

Nel corso della sua crescita professionale ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Primo Premio come pittore con il film "Il Gigante Solitario" al 10° Festival del cinema albanese. Primo premio con il film "Great Freedom" al 13° "International Panorama of Independent Film Festival" nella città di Patrasso, Grecia. Selezionato tra i 5 finalisti del concorso internazionale per il Monumento al 100° anniversario dell'Indipendenza della Repubblica d'Albania. dell'Albania, in collaborazione con l'artista Ilirian Shima. Premiato alla mostra internazionale WA/ART Contemporary Award for Art.





Massimo Barlettani



“Quando sono arrivato al Castello di Albola ho sentito una vibrazione antica e potente, questo luogo risuona di una nobiltà ancora presente e, per fortuna, valorizzata con eleganza e rispetto.

Ho accettato con piacere di partecipare a questo “dialogo parallelo” con Blerta Xhomo ospitato nelle aree dove il vino è assoluto protagonista.

Non ricordo più chi ha detto che “Il vino e il bacio sfiorano le stesse aree percettive”, ma sono perfettamente d’accordo e aggiungerei che la sensualità dei fiori tocca le stesse corde.

Anche il mio lavoro si basa su una continua ricerca delle percezioni, la meraviglia delle forme e dei colori dei fiori di campo vengono percepite come macchie decorative del paesaggio, in pochi ne apprezzano l’intima essenza.

Le mie opere cercano di svelare il mistero del ciclo della vita, della potenza e della fragilità, della caducità e della rinascita.

In questa perfetta essenza del ciclo delle stagioni e del miracolo del vino”.

MASSIMO BARLETTANI



ANTROPOLOGY

Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 150 x 150



BOLOWIN'IN THE WIND
Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 150 x 150



CHELSEA
Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 100 x 150



HOPE
Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 150 X 100



LA SERA DEI MIRACOLI
Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 120 x 120



MAGNOLIA
Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 120 x 120



OLOS
Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 90 x 90



ORCHIDEA
Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 150 x 100



RIFLESSI
Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 120 x 120



STIAMO VOLANDO
Acrilici e pigmenti metallici su tela
cm 150 x 100

BIOGRAFIA

Massimo Barlettani è nato a Volterra nel 1956.

Nel 1989 ha fondato l'agenzia di pubblicità B&A.

Ha vinto numerosi premi per la creatività.

Si è occupato di editoria d'arte e, con la "Zeta Scorpii Editore", ha ideato e pubblicato decine di volumi.

Il contatto professionale continuo con fotografi ed artisti internazionali lo ha portato a sviluppare una sensibilità molto particolare.

La sua ricerca artistica si è sviluppata con un percorso che dalla pittura astratta si è evoluto in una ridefinizione figurativa di elementi iconici in particolare figure femminili ed elementi naturali.

Dal 2012 sta sviluppando una ricerca sul tema della vita e della sua rappresentazione simbolica attraverso rarefatte immagini floreali.

Ha esposto in sedi istituzionali come Palazzo Oddo di Albenga, Ca'dei Carraresi di Treviso, Palazzo Pretorio a Volterra, Chiesa di Santa Maria della Spina a Pisa, Villa Fiorentini a Sorrento, Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia, oltre che in importanti biennali.

Negli ultimi 10 anni ha allargato il suo orizzonte con mostre a Londra, a Atlanta, a Hangzhou, a Toronto, a Santander oltre a una continua presenza in fiere d'arte in molti paesi.

Per alcuni anni è stato un collaboratore di "Arte In" con una rubrica fissa dal titolo "il dito nella marmellata" dove ha espresso la sua opinione sulle tendenze e le contraddizioni dell'arte contemporanea.

Le opere di Massimo Barlettani sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private.

Vive e lavora a Cerreto Guidi.

Hanno scritto di lui, fra gli altri:

Roberta Bani, Francesca Bogliolo, Jacopo Chiostrì, Maria Gabriella Damiani, Daniela De Lauro, Chiara Fabbri, Fabio Falone, Demetra Fanetti, Selina Fanteria, Nicol Ferrari, Riccardo Ferrucci, Susanna Gargiulo, Antonella Giovenzana, Simona Heart, Elisabetta Leporelli, Karen Lojelo, Filippo Lotti, Sara Marrucci, Anna Paola Merone, Daniela Pronesti, Isabella Mura, Roberto Milani, Laura Orlandi, Silvio Parisi, Daniela Pronesti, Ivan Quaroni, Alessandra Redaelli, Alessandro Romanini, Barbara Rossi, Rossella Savarese, Emanuela Sensi.







Questo catalogo è stato realizzato nel pieno rispetto dell'ambiente, con carta ecosostenibile:
carta naturale senza legno / ECF / 100% riciclabile e biodegradabile
Certificata ISO 9001, ISO 14001 e ISO50001 / Certificata FSC e PEFC / Certificata EMAS (EU'S Eco-Management and Audit Scheme)

Finito di stampare: settembre 2025
da CTP 2000 srl

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo,
elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

©2023 CASTELLO DI ALBOLA - www.albola.it